

IL CASO NAPOLI / Il premier conferma la linea del governo per fronteggiare l'emergenza criminalità

Prodi: «No a leggi speciali»

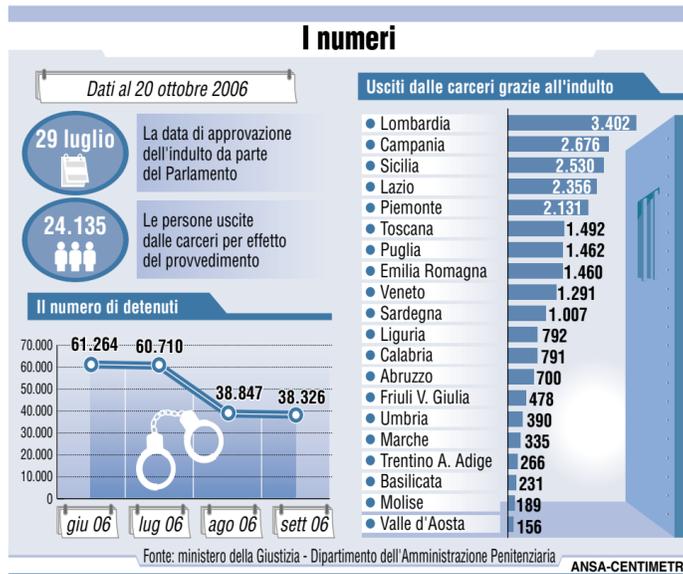
«Rifarei l'indulto, non c'è legame con i crimini di questi giorni»

NAPOLI - Non servono leggi speciali e non c'è bisogno, per ora, dell'esercito. Romano Prodi arriva a Napoli e conferma la linea del governo per fronteggiare l'emergenza criminalità e annuncia che oggi il ministro dell'Interno, Giuliano Amato, presenterà il piano del Governo, che prevede un «sostanzioso incremento» delle forze dell'ordine nel capoluogo campano. Il premier respinge poi le accuse di chi attacca l'indulto: nessun legame tra quel provvedimento e l'allarme sicurezza di queste settimane.

La prima parte della visita a Napoli di Prodi è dedicata ad un incontro con il cardinale Crescenzo Sepe, quindi la riunione in prefettura con le autorità locali: il governatore della Campania Antonio Bassolino, il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino, il presidente della Provincia Dino Di Palma, il questore Oscar Fiorioli, il prefetto Renato Profili. E' presente anche Guido Bertolaso, commissario straordinario per il problema dello smaltimento dei rifiuti. Quasi due ore di confronto, al termine delle quali il premier si presenta da solo in conferenza stampa.

Quello dell'illegalità, comincia, «è un cerchio che dobbiamo spezzare». Perché è un problema economico, «una barriera insormontabile per gli investitori internazionali», ma anche «una questione di dignità e un dovere politico». Per farlo, insiste Prodi, serve una collaborazione molto stretta tra Governo centrale e autonomie locali. L'analisi è quella di una situazione difficile, ma il presidente del Consiglio è qui anche per comunicare un messaggio di speranza: «Se non c'è il trionfo della legalità, Napoli non si muove. Ma la città ha potenzialità strepitose e allora bisogna uscire dal tunnel dell'abbattimento e mettere da parte lo scetticismo perché ci sono risorse e capacità per farcela».

Oggi a Napoli arriverà Amato e sarà lui ad illustrare il piano per la città, che sarà inserito in un piano nazionale contro la criminalità pronto a fine mese. Negli interventi per Napoli ci sarà, assicura il premier, «un aumento corposo delle forze dell'ordine in coordinamento più stretto tra loro e con modelli operativi diversi rispetto al passato». Prodi spiega però che questa è u-



na «condizione necessaria ma non sufficiente». Servono dunque iniziative concrete e si interverrà, per esempio, per combattere l'abbandono precoce dalla scuola e per aiutare le periferie.

Con il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero, il governo ha studiato un piano che coinvolga i giovani del servizio civile volontario. «Accanto all'azione di repressione - insiste Prodi -

bisognerà puntare sull'educazione alla legalità, alla giustizia e alla solidarietà. Azioni che devono durare nel tempo».

In questo quadro l'esecutivo dice no a leggi speciali

Per il presidente del Consiglio «quello dell'illegalità è un cerchio che dobbiamo spezzare perché è un problema economico per gli investitori internazionali ma anche una questione di dignità e un dovere politico»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi

stono insomma tutto il Mezzogiorno. E non serve neppure l'invio dell'esercito: «Per ora non è necessario - ribadisce Prodi - non è escluso a priori e in modo totale, ma per adesso riteniamo più utile aumentare la presenza di carabinieri, polizia e guardia di finanza».

Poco spazio infine per le polemiche degli ultimi giorni. A Roberto Calderoli (che ha definito Napoli una fognia) nessuna riposta «per pudore». Qualche parola in più sull'indulto: «Non c'è nessuna relazione tra quel provvedimento e gli episodi criminali di questi giorni. In politica quando c'è da prendere provvedimenti necessari, ancorché scomodi, bisogna prenderli». «Il Governo - insiste Prodi - se ne assume la responsabilità, ricordando che la legge di clemenza è stata voluta dal Parlamento: anche se in seguito qualcuno - conclude - si è furbescamente dissociato».

LE REAZIONI / L'opposizione accusa Prodi di aver ceduto all'ala radicale della maggioranza

Il centrodestra all'attacco del premier

«Fa sociologia, mentre a Napoli serve il chirurgo. Necessario l'Esercito»

ROMA - La presenza del presidente del Consiglio a Napoli è il segnale della volontà del governo di prendere di petto la questione criminalità che affligge la città. Una presenza che sarà seguita dall'arrivo del ministro dell'Interno Giuliano Amato, per presiedere il comitato per l'ordine e la sicurezza e sottoscrivere con gli enti locali il «patto per Napoli sicura»; assieme ad Amato, ci sarà il viceministro dell'Interno Marco Minniti, che ha anticipato le linee del piano al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Intanto il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fiorini annuncia un piano contro la dispersione scolastica.

Ma, mentre il governo mette in campo la propria strategia, prosegue la polemica politica che si svolge su più livelli. A cominciare dalle responsabilità per la grave situazione di Napoli, che per la Cdl va attribuita in buona parte al fatto che città, Provincia e Regione sono amministrate da anni dal centro sinistra. Che a sua volta accusa la Cdl di aver ignorato i problemi di Napoli durante i cinque anni del governo Berlusconi.

Le responsabilità degli enti locali sono ricordate, ad esempio, dal portavoce di An Andrea Ronchi, per il quale le giunte «hanno avuto enormi poteri sulla sanità e sull'ordine pubblico e non hanno fatto nulla per arginare il fenomeno di degrado sociale». Mentre Pier Ferdinando Casini, dell'Udc, chiede una parola di «autocritica» ad Antonio Bassolino, già sindaco di Napoli ed ora presidente della Regione. E Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, attacca il «fallimento totale della gestione regionale e comunale». Lo stesso Roberto Calderoli, della Lega, ribadisce che la sua frase su Napoli «fogna da derattizzare» era in realtà un'accusa agli amministratori, giudicati responsabili della situazione.

Per contro, il coordinatore della segreteria Ds Maurizio Migliavacca esalta lo sforzo co-



Mantovano (Alleanza Nazionale)

Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, chiede una parola di «autocritica» ad Antonio Bassolino, già sindaco di Napoli ed ora presidente della Regione



Pierferdinando Casini

mune del governo nazionale e degli enti locali, per «colmare il vuoto di cinque anni di governo del centro destra».

Ma il punto di maggiore polemica resta quello sull'eventuale uso dell'esercito ed in generale di leggi e strumenti di emergenza, che Prodi ha respinto (almeno «per ora»). Mentre il pugno di ferro è evocato da alcuni settori della Cdl. Il più esplicito è il leghista Mauro Borghesio, che cita l'esempio del prefetto di ferro Cesare Mori e il film La battaglia di Algeri per sostenere che a Napoli, definita «la nostra Algeria», ci vorrebbe un «generale Mossu» (l'uomo che represses con la forza, ma non definitivamente, la rivolta antifrancese).

Per un uso più deciso della forza è anche An: il portavoce Ronchi si dice «attonito» per il fatto che Prodi ha respinto l'uso dell'esercito sostenendo che quella di Napoli non sarebbe un'emergenza, mentre Alfredo Manto-

vano e Mario Landolfi accusano il presidente del consiglio di fare della «sociologia» invece di dare «risposte concrete».

Nell'Unione, invece, tutti sono d'accordo con Prodi. A cominciare dal ministro della Giustizia Clemente Mastella, che pure nei giorni scorsi aveva evocato l'esercito; mentre quello della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, del Prc, rovescia la proposta e sostiene che sarebbe meglio inviare a Napoli degli obiettori di coscienza, giudicati più adatti dei militari a «ricostruire la società civile».

Dove la maggioranza non è del tutto compatta è nel giudizio sugli effetti dell'indulto; mentre Prodi e Mastella sottolineano che, statistiche alla mano, la criminalità in Italia non è aumentata dopo l'atto di clemenza, Antonio Di Pietro (in questo concorde con Lega ed An) sostiene che invece l'indulto è responsabile, almeno per aver alimentato un «senso di impunità» nella malavita.

Lungo confronto del presidente del Consiglio con i vertuci degli enti locali

Jervolino corregge Prodi

Il sindaco: «La situazione a Napoli è diversa da altre città»



Il premier Romano Prodi durante l'incontro con il sindaco di Napoli, Rosa Jervolino e il presidente della Regione Antonio Bassolino

NAPOLI - Un punto di partenza per costruire un percorso, con interventi per lo sviluppo, prima ricetta per sconfiggere la criminalità.

Ne nasce un tavolo di lavoro a Palazzo Chigi per monitorare in tempo reale la situazione a Napoli. Così i vertici delle istituzioni locali sintetizzano gli esiti dell'incontro con il presidente del Consiglio, Romano Prodi, a Napoli, che apre la strada alla visita di oggi del ministro dell'Interno, Giuliano Amato, il quale presenterà gli interventi del governo per fronteggiare la criminalità dilagante in città.

Dopo un lungo confronto a porte chiuse tra Prodi, il ministro Luigi Nicolais, il governatore della Campania Antonio Bassolino, il presidente della Provincia Dino Di Palma, il sindaco di Napoli Rosa Jervolino, il capo della protezione civile Guido Bertolaso, nella sede della prefettura, non c'è una conferenza stampa congiunta e, contrariamente a quanto si attendevano i giornalisti, all'incontro è presentato il premier da solo.

I rappresentanti delle istituzioni locali vanno invece via senza fare dichiarazioni: i comunicati ufficiali di commento di Bassolino e di Di Palma arriveranno solo qualche ora dopo.

«Nessuno di noi - spiega Rosa Russo Iervolino, raggiunta in municipio nel pomeriggio - sapeva se doveva andare o meno in conferenza stampa. Prima di andare via abbiamo chiesto al presidente Prodi cosa fare. Lui ci ha risposto: voi con i vostri giornalisti ci parlate sempre, oggi ci parlo io. Senza nessun problema sono andata

È stato deciso di istituire un «tavolo» di lavoro a palazzo Chigi per un monitorare in tempo reale l'emergenza nel capoluogo campano

Il presidente della Provincia di Napoli, Dino Di Palma, ritiene fondamentale l'avvio di un cammino per predisporre un piano per l'area metropolitana di Napoli. «L'obiettivo principale - sottolinea - è quello di concordare interventi e progetti e di attrarre investimenti pubblici e privati in un'area che comprende tutti i 92 comuni della provincia».

Il governatore della Campania, Antonio Bassolino, giudica quello di ieri come «un primo costruttivo incontro che ha portato all'apertura di una unità operativa congiunta tra le varie istituzioni per lo sviluppo dell'area metropolitana. Si tratta di una scelta di concreta collaborazione tra governo e istituzioni locali, sul terreno del rilancio economico e civile della città».

Bassolino guarda a oggi, alla visita del ministro dell'Interno, Giuliano Amato, e annuncia che la Regione contribuirà «in modo consistente dal punto di vista finanziario e amministrativo» per la sicurezza con «interventi urgenti e strutturali per segnare una svolta nell'azione di contrasto alla criminalità».

«Io resto a Napoli!», lo slogan dei giovani anticamorra della città, ieri sera è diventato il logo della trasmissione «Primo Piano». L'approfondimento quotidiano del TG3, che torna a parlare di Napoli e dell'attacco della criminalità alla convivenza civile e al futuro della città, nella puntata di ieri sera lo ha fatto suo rilanciando lo slogan dei giovani contro la camorra, invitando i giovani napoletani e i coetanei di tutta Italia a sentirsi napoletani e ad inviare le loro adesioni alla trasmissione.

Per il 7 novembre. L'arcivescovo ha incontrato il presidente del Consiglio

Il cardinale Sepe promuove una giornata di preghiera e digiuno contro la violenza

NAPOLI - Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, «sta lavorando su progetti concreti in temi di occupazione e giovani e che vuole confrontare con le autorità del territorio. Speriamo che ci sia qualcosa di concreto».

Lo ha detto il cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe, al termine dell'incontro di circa mezz'ora con il premier nella sede della cura arcivescovile di Napoli. «Ho voluto sottolineare - spiega Sepe - soprattutto la questione dell'occupazione in genere e dei giovani in particolare e ho trovato il presidente molto, molto sensibile». «Abbiamo passato un po'

in rassegna i vari problemi che il presidente conosce benissimo e - ha aggiunto il cardinale - con una forte volontà di impegnarsi concretamente».

Secondo Sepe «da sua visita è certamente segno di un momento importante per una ripresa di speranza per una Napoli che ha bisogno di essere aiutata a risollevarsi». Il cardinale ha riferito di aver consegnato a Prodi il messaggio reso noto nei giorni scorsi e nel quale Sepe sottolinea che, in questi giorni di emergenza criminale, «Dio non ha voltato le spalle a Napoli». A giudizio del cardinale «Napoli ha tali

potenzialità che non solo può risollevarsi ma risplendere di quella sua bellezza propria, del passato e del presente».

L'arcivescovo di Napoli, ha indetto - per martedì 7 novembre una giornata di preghiera e di digiuno per la città, con una veglia che si terrà a partire dalle 20 in cattedrale.

«La città, e con essa la chiesa di Napoli sta vivendo giorni di grande sofferenza e di forti tensioni. Di fronte a questo tentativo di violenza, sentiamo sempre più forte ed urgente la necessità, come Chiesa, di restituire al nostro territorio la forza dell'amore, della condivisione e della comunione».



Il cardinale di Napoli Crescenzo Sepe con Prodi